

Valentina, un corpo e un'anima



**Riccardo Casola**

**VALENTINA,  
UN CORPO E UN'ANIMA**

**BOOK  
SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2012  
**Riccardo Casola**  
Tutti i diritti riservati

## Capitolo primo

Transilvania, Romania nord occidentale, 31 gennaio 2012, una gelida sera d'inverno.

Un pensionato con il suo tranquillo cane si aggira nei pressi del Sant'Anna, il lago ghiacciato nel parco nazionale del Retezat.

Il cane strattona il guinzaglio dell'uomo che barcolla e a stento trattiene l'animale ormai lanciato verso l'obiettivo: ha visto una mano spuntare da una crepa in mezzo al lago. I due si avvicinano ora con cautela, l'uomo a stento trattiene lo stupore nel vedere che la mano appartiene al corpo di una giovane ormai senza vita, bellissima, per quello che è possibile scorgere in quelle condizioni.

Devono essere trascorse già molte ore dalla morte!

Superati la paura e lo smarrimento, l'uomo estrae il cellulare dalla tasca del suo elegante cappotto e chiama l'autorità di polizia.

“Presto, accorrete al lago Sant'Anna.

Ho trovato il corpo di una giovane donna senza vita!”

Nel breve volgere di dieci minuti giungono sul posto due automezzi della gendarmeria.

Dall'auto con la sirena accesa scende quello che, dall'autorevolezza della camminata e dal portamento sicuro, sembra essere l'ufficiale più alto in grado della località, il capitano Jordan Patrescu.

Questi giunge vicino al luogo del ritrovamento e,

sconvolto, appena scorta la ragazza, si lascia sfuggire: “Ma questa è Valentina!?”

Valentina Ungurenu, la figlia di Mirela, l’educatrice della scuola dell’infanzia, e di Radu, il capostazione ormai prossimo alla pensione.

Primavera di sette anni prima. Anno duemilacinque.

La giovane Valentina, occhi azzurri come il mare, bionda, un corpo perfetto, bella da mozzare il fiato, ha diciassette anni e mezzo, è esuberante, piena di vita e di voglia di apprendere.

Studia con profitto al liceo pedagogico.

Soprattutto ha già le idee molto chiare: appena compierà diciotto anni vuole andare in Italia a studiare Psicologia, il sogno della sua vita professionale.

Nella sua terra non crede ci sia grande spazio per la sua aspirazione.

I genitori, appena apprese le sue intenzioni, si dimostrano decisamente contrari, ma non intendono opporsi alle aspirazioni della loro unica figlia.

Paradossalmente la sua prorompente bellezza sarà anche il suo castigo.

Valentina trascorre le sue lunghe, monotone giornate, con la testa tra le nuvole, sempre a sognare l’Italia, Padova in particolare, dove ha sede la facoltà universitaria che frequenterà.

La famiglia non naviga certo nell’oro, ma i pochi risparmi accantonati in una vita di lavoro sono a disposizione della figlia per la permanenza di studio in Italia.

I mesi trascorrono lenti e monotoni, finalmente arriva l’estate del duemilacinque.

Valentina affronta e supera in bellezza, stante la sua intelligenza pronta e vivace, l’esame di maturità.

Tutto è pronto per affrontare il viaggio in Italia e per

iniziare l'esperienza universitaria nell'imminente autunno.

La mattina precedente la partenza di Valentina il padre si reca in banca per ritirare i risparmi da consegnare alla figlia: diecimila euro per potersi mantenere senza problemi in Italia.

Ma il destino inizia ad ostacolare l'avverarsi di quella che è nata come una bella favola.

La città è piccola e la notizia della partenza di Valentina è giunta anche ad orecchie che non avrebbero dovuto conoscerla: due balordi, tossicodipendenti e pluripregiudicati, organizzano la rapina in casa di Valentina, consapevoli che quel giorno potranno raccogliere un consistente bottino.

Infatti, approfittando della cena in pizzeria che la famiglia ha organizzato per il saluto alla figlia, i due si introducono nella modesta casa alla periferia della città, indisturbati e senza particolari difficoltà.

Forzano la porta d'ingresso e si recano a colpo sicuro dove tutti gli abitanti del quartiere sono soliti conservare e custodire i risparmi: in camera da letto, sotto il materasso, ecco i diecimila euro!

Arraffato il malloppo con evidente soddisfazione, i ladri se la battono a gambe levate, quasi increduli dell'entità della refurtiva.

Al rientro a casa, lo stupore della famiglia si somma alla rabbia e allo sconforto: come potrà Valentina partire per l'Italia l'indomani?

I genitori giudicano saggio far rinunciare la figlia in attesa di avere a disposizione una somma anche minore, ma sufficiente a regalare un minimo di tranquillità.

Valentina però è determinata e irremovibile: "Io parto ugualmente, non rinuncio ai miei sogni!"

“Ma come ti manterrai, come farai ad affrontare le spese in Italia?” “Non vi preoccupate, mi conoscete, sapete che me la saprò cavare ugualmente!...troverò un lavoro e mi manterrò agli studi!”



## Capitolo secondo

L'indomani all'aeroporto internazionale di Arad un padre e una madre vedono allontanarsi la loro unica figlia, il sapore della loro vita, che se ne va per realizzare i sogni di bambina in un paese straniero che si sta ripopolando proprio con gli stranieri.

Valentina, se possibile ancora più bella per la gioia che traspare dal suo volto, saluta e si avvia all'imbarco.

Arriva a Venezia e si sente terribilmente sola: alla fine si tratta sempre della sua prima uscita dai confini della sua cara Romania!

Ha un grande coraggio, ma ha pur sempre e soltanto diciotto anni appena compiuti!

Il mondo vede soltanto un corpo con due splendidi seni e due occhi che per essere portati in giro necessitano del porto d'armi, nient'altro!

Che ne sa dei sogni italiani di una ragazzina rumena?

L'unico punto di riferimento di Valentina in Italia è Eva, nome d'arte Vanessa, ballerina al Topshine Club di Albignasego, anonimo locale di lap dance in provincia di Padova.

Eva è una ragazza coetanea e concittadina di Valentina, che da alcuni mesi se ne è andata dalla Romania in cerca di lavoro in Italia: i suoi sogni sono più terreni e pratici di quelli di Valentina.

Tra le due ragazze a dire il vero non c'è mai stato

gran feeling, in patria frequentavano compagnie diverse, a malapena si salutavano.

Però Valentina aveva saputo dal padre, amico del padre di Eva, che la ragazza abitava a Vicenza e, giunta in Italia senza soldi e senza un luogo dove dormire, pensa di rintracciare Eva.

Eva non è particolarmente bella, fisico minuto, brunetta, occhi anonimi, il contrario di Valentina.

Ma, è risaputo, in un paese straniero scatta la solidarietà tra connazionali e appena Valentina arriva a Vicenza e con un taxi raggiunge via Marconi 23, in un modesto appartamento al primo piano, Eva la accoglie con calore, inusuale in patria.

La casa è piuttosto piccola: tre stanze, salottino-cucina e due camerette, un piccolo bagno, un balcone che si affaccia sulla operosa zona industriale vicentina.

I mobili sono vecchi, lasciati dal proprietario che da anni affitta a ballerine, che si alternano periodicamente.

Quel casermone di nove piani è chiamato il palazzo delle "lapdancers".

È Abitato quasi totalmente da ragazze provenienti dai paesi dell'Est Europa, attratte nel Belpaese dal miraggio di un lavoro e dalla certezza di un guadagno, entrambi mai posseduti in patria.

Con la prospettiva di poter aiutare in maniera sostanziosa la famiglia lasciata a casa, chi i genitori e i fratelli, chi i figli avuti da relazioni ormai morte e sepolte e accuditi dai parenti...

Tutta questa umanità non è nota a Valentina che arriva in Italia per studiare, ma deve anche fare i conti con la necessità di procurarsi un lavoro per mantenersi in maniera autonoma dalla famiglia.

Lei non adora certo ballare, in Romania non andava

mai in discoteca, odiava il frastuono della musica moderna e ora non pensa neppure lontanamente di chiedere aiuto ad Eva per lavorare, ha soltanto bisogno di un posto per dormire.

Eva si dimostra generosa e disponibile e le offre senza riserve un posto a casa sua, dove peraltro non vive da sola, ma con una coinquilina simpatica e turbolenta, la caraibica Julianne, anch'essa ovviamente ballerina in un locale cittadino.

Inoltre Valentina scoprirà col tempo che la casa è frequentata anche da occasionali amici delle due ragazze, ma a lei questo interessa poco, ora pensa soltanto a farsi una bella dormita, perché l'indomani sarà una giornata intensa alla ricerca di un lavoro...normale.

Quindi si congeda da Eva e si reca nella sua stanza.

“Ma quanti bikini possiede Eva?”

A che cosa serviranno tutti questi abiti succinti che si trovano solo nei sexy shop?

E tutti questi trucchi e profumi?”

Immersa in questi interrogativi, Valentina ha appena il tempo di disfare la valigia ed indossare il pigiama ricamato dalla mamma, poi sprofonda velocemente nel sonno ristoratore.

Dorme e sogna, sogna di trovarsi in una grande aula magna universitaria di fronte a sei austeri professori che, dopo un suo lungo e preparato eloquio, le conferiscono la laurea con encomio solenne in Psicologia.

Driiiiiinnnn....la sveglia riporta Valentina nel mondo reale; che peccato, la strada che conduce alla laurea deve essere ancora interamente percorsa!

Cerca il bagno, ma la porta è chiusa a chiave; dopo cinque minuti di attesa ne esce una splendida ragazza

color caffelatte:

“Ciao, io sono Julianne, benvenuta tra noi!”

“Ciao, sono Valentina”

“Tra noi? – pensa Valentina – io qui sono di passaggio!”

Ma questo passaggio non sarà così breve.

Eva e Julianne si attardano a parlare delle loro conquiste sentimentali durante le ultime esibizioni e si preparano a recarsi dalla parrucchiera e dall'estetista (Valentina scopre che il martedì è in genere il giorno dedicato alla cura della persona perchè il lunedì i locali notturni sono chiusi e le ragazze possono riposare e svegliarsi ad orari normali: gli altri giorni vanno a dormire alle sei del mattino e ovviamente si alzano dal letto non prima delle tre o delle quattro del pomeriggio).

Valentina saluta la compagnia e con il suo zainetto di Winnie Pooh esce per recarsi ad iscriversi alla facoltà di Psicologia.

E qui incontra la prima grossa difficoltà: occorrono novecento euro per tasse e testi di studio.

“E dove li trovo?”

A casa non posso chiederli, dopo il furto sono in difficoltà anche per le loro necessità, figuriamoci se posso gravarli anche delle mie!

Ho sentito che Eva diceva ieri sera a Julianne che guadagna molto bene; lei non deve avere problemi economici, quindi potrei chiederle se mi presta dei soldi!”

Tornata a casa, Valentina si mette a preparare il pranzo per tutti.

Dopo poco rientrano anche le altre due ragazze, evidentemente risistemate nell'aspetto e nel fisico e pronte per iniziare una nuova settimana di lavoro.